

Midrashim

Fatti e personaggi biblici
alla luce del pensiero tradizionale
ebraico

Testi scelti e tradotti da
Rav Riccardo Pacifici
nel 1943

ESTRATTO

GIOSUÈ

edizione in e-book curata da

www.torah.it

Gerusalemme 2017, 5777

L'EPOCA DEI GIUDICI, DEI RE E DEI PROFETI

GIOSUÈ

1. - «*E Giosuè figlio di Nun inviò da Shittim due uomini*» (Gs 2, 1).
Chi erano? Secondo i nostri Maestri erano Pinechas e Calev: essi andarono esponendo la loro vita (a pericolo), ma riuscirono felicemente nella loro missione.

2. - «*(Giosuè mandò) due spie segrete*» (ivi).
Cosa vuole dire «segrete» (*cheresh*)? Secondo R. Iehuda il termine *cheresh* va inteso come sinonimo di *charash* (artigiano) e il testo vorrebbe dire che presero strumenti da «artigiani» e fingendo di essere fabbricatori di vasi, andavano gridando: Chi vuole delle pentole, venga e compri! Così la gente non fece caso a loro. Secondo R. Shimeon ben Jochai, il termine *cheresh* va interpretato nel suo significato normale e infatti Giosuè avrebbe detto a loro: «Fate finta di essere sordi (*chereshim*) e così riuscirete a scoprire i loro segreti» (Bam. R. 16).

3. - «*Ha peccato Israele*» (Gs 7, 11)³⁰.
Quando il Santo, benedetto Egli sia, disse a Giosuè: «*Ha peccato Israele*», quegli domandò: «Chi ha peccato?»

³⁰ Il verso si riferisce al noto episodio di Akhan che, contro la volontà del Signore, si impadronì del bottino di guerra (*cherem*) appartenente alla città di Gerico e di cui era stato rigorosamente proibito l'usufrutto (v. Gs 6 fine, e 7)

«Sono forse un delatore? - disse il Santo, benedetto Egli sia - Va', getta le sorti e saprai chi è stato». Giosuè infatti andò e gettò la sorte: questa cadde su Akhan.

«È forse mediante la sorte che tu vuoi decidere contro di me? - disse Akhan a Giosuè - prova a gettare la sorte tra te ed il Sommo Sacerdote Eleazar. Forse cadrà su uno di voi due».

Allora Giosuè dette un'occhiata alle pietre dell'Efod³¹ che il Sommo Sacerdote portava sul petto e si accorse che si era offuscato lo splendore della pietra appartenente alla tribù di Giuda³². Così infatti funzionava il pettorale³³: se una tribù compiva una *mišwah* la pietra ad essa relativa riluceva di un più vivido splendore; se una tribù commetteva una trasgressione, la pietra ad essa relativa si offuscava. Allora Giosuè disse a Akhan: «*Figlio mio, rendi onore e omaggio al Signore Dio di Israele*» (Gs 7, 19) e Akhan disse: «*È vero, sono io che ho peccato*» (ivi 20) (Tanchuma Wayeshev).

4. - «*O Sole, fermati in Ghibeon!*» (Gs 10, 12).

Il Sole osservò a Giosuè: «Tu dici a me fermati! Ma l'inferiore può forse aprire bocca dinanzi al superiore e dirgli: fermati! Io sono stato creato nel quarto giorno: e tu, che sei stato creato nel sesto, mi vieni a dire: Fermati!».

«Non sei certo un servo fedele» - gli replicò Giosuè - «Non ti ricordi che tu appartieni al mio avo Giuseppe³⁴ e che lui vide in sogno "*il sole e la luna e undici stelle che gli si prostravano dinanzi?*"» (Gn 37, 9). Allora «*si arrestò il sole e la luna si fermò*» (Gs 10, 13) (Jal. Shi., Giosuè 10).

³¹ L'Efod era uno degli indumenti sacri del Sommo Sacerdote.

³² A questa tribù apparteneva il peccatore Akhan.

³³ Il pettorale (*choshen*) era portato dal Sommo Sacerdote sul petto ed era formato da dodici pietre preziose, una per ciascuna tribù.

³⁴ Giosuè era infatti discendente dalla tribù di Efraim, figlio di Giuseppe.

5. - Erez Israel fu divisa tra le tribù³⁵ in base alla sorte e in base (al responso) degli Urim e Tummim³⁶. Come avveniva ciò? Eleazar si rivestiva degli Urim e Tummim, mentre Giosuè e tutto Israele assistevano, avendo dinanzi le urne relative alle tribù e ai territori. Eleazar si concentrava nello Spirito Santo e diceva: «Se viene su (dall'urna) la tribù di Zebulun, verrà su con lei (dall'altra urna) il territorio di Acco». E infatti estraeva dall'urna delle tribù ed ecco Zebulun; estraeva dall'urna dei territori ed ecco il territorio di Acco.

Poi tornava a concentrarsi nello Spirito Santo e diceva : «Se viene su Naftali, gli toccherà il territorio di Genezaret». E infatti estraeva dall'urna della tribù ed ecco Naftali: estraeva da quella dei territori ed ecco Genezaret (B. Batra 122).

6. - Dieci provvedimenti furono stabiliti da Giosuè. Dispose infatti che gli Ebrei potessero pascolare liberamente nei territori boschivi e avessero facoltà di raccogliere legna, potessero raccogliere erbe in qualsiasi luogo, fuorché nei campi di fieno; potessero tagliare rami di piante, eccezione fatta per i rami d'olivo; (stabilì inoltre che) di una sorgente d'acqua recentemente aperta, gli abitanti della città potessero usufruire per i loro bisogni, e che fosse libera la pesca nel lago di Tiberiade, a condizione che non vi si impiantassero reti fisse o tralici di legno, per non impedire la navigazione; si potesse usufruire delle siepi e delle staccionate per usi personali anche se tali siepi si trovassero in campi seminati a zafferano³⁷.

Si potevano liberamente percorrere i sentieri dei campi privati fino al tempo delle piogge autunnali. Era obbligatorio tenersi ai lati delle strade (durante le marce) per non provocare la forma-

³⁵ La divisione della terra tra le varie tribù fu uno degli atti più importanti compiuti da Giosuè, come si rileva dal libro omonimo (Cap. 13 ss).

³⁶ Gli Urim e Tummim che erano portati sul petto dal Sommo Sacerdote, servivano per dare i responsi a Israele: secondo un'antica tradizione le lettere dell'alfabeto apparivano e scomparivano sulle pietre del pettorale, offrendo così al Sommo Sacerdote l'indizio per i responsi.

³⁷ Era considerata una piantagione pregevole.

zione di zolle. Chi attraversava una vigna per aver smarrito la strada, poteva tagliare i rami che gli intralciavano il cammino. Un morto sconosciuto trovato in mezzo alla campagna, acquistava automaticamente diritto di sepoltura (nel luogo stesso) (B. Kama 80).

L'ETÀ DEI GIUDICI

7. - Quando gli Ebrei entrarono nella terra di Israele, gli uomini del grande Sinedrio che era stato costituito per loro da Mosè e Giosuè e del quale faceva parte anche il Sommo Sacerdote Eleazar, avrebbero dovuto cingersi i fianchi di catene di ferro, alzare le vesti sopra i ginocchi (cioè prepararsi con energia) e recarsi attorno nelle varie città di Israele, ora a Lakish, ora a Chebron, ora a Gerusalemme, per insegnare a Israele le norme del vivere civile, entro uno, due o tre anni. Ma, invece, non fecero così e, una volta entrati nel paese, ciascuno di essi prese possesso della propria vigna o del proprio oliveto e disse: «Addio, o anima mia»³⁸ (Tana debe Eliahu Rabba 11).

8. - A che cosa si potrebbe paragonare (la situazione) degli Ebrei nell'epoca dei giudici? Al caso di un re mortale che avendo acquistato schiavi e schiave in tenera età, di cinque, quattro, tre, due anni, li allevò alla propria mensa, e li fece liberamente godere dei cibi e delle bevande che egli stesso consumava: divenuti grandi, il re fece costruire per loro case, preparò vigne, alberi e piante di vario genere e poi disse loro: «Fate bene attenzione a questi alberi, a queste vigne e a queste piante»; ma essi, dopo aver mangiato e bevuto, sradicarono le vigne, tagliarono gli alberi, abbattono le piante e distrussero le case. Quando il re constatò quello che gli schiavi avevano fatto, si disinteressò di loro dicendo: «So-

³⁸ Tralasciarono completamente la vita spirituale.

L'EPOCA DEI GIUDICI, DEI RE E DEI PROFETI

GIOSUÈ

1. - «*E Giosuè figlio di Nun inviò da Shittim due uomini*» (Gs 2, 1).
Chi erano? Secondo i nostri Maestri erano Pinechas e Calev: essi andarono esponendo la loro vita (a pericolo), ma riuscirono felicemente nella loro missione.

2. - «*(Giosuè mandò) due spie segrete*» (ivi).
Cosa vuole dire «segrete» (*cheresh*)? Secondo R. Iehuda il termine *cheresh* va inteso come sinonimo di *charash* (artigiano) e il testo vorrebbe dire che presero strumenti da «artigiani» e fingendo di essere fabbricatori di vasi, andavano gridando: Chi vuole delle pentole, venga e compri! Così la gente non fece caso a loro. Secondo R. Shimeon ben Jochai, il termine *cheresh* va interpretato nel suo significato normale e infatti Giosuè avrebbe detto a loro: «Fate finta di essere sordi (*chereshim*) e così riuscirete a scoprire i loro segreti» (Bam. R. 16).

3. - «*Ha peccato Israele*» (Gs 7, 11)³⁰.
Quando il Santo, benedetto Egli sia, disse a Giosuè: «*Ha peccato Israele*», quegli domandò: «Chi ha peccato?»

³⁰ Il verso si riferisce al noto episodio di Akhan che, contro la volontà del Signore, si impadronì del bottino di guerra (*cherem*) appartenente alla città di Gerico e di cui era stato rigorosamente proibito l'usufrutto (v. Gs 6 fine, e 7)

«Sono forse un delatore? - disse il Santo, benedetto Egli sia - Va', getta le sorti e saprai chi è stato». Giosuè infatti andò e gettò la sorte: questa cadde su Akhan.

«È forse mediante la sorte che tu vuoi decidere contro di me? - disse Akhan a Giosuè - prova a gettare la sorte tra te ed il Sommo Sacerdote Eleazar. Forse cadrà su uno di voi due».

Allora Giosuè dette un'occhiata alle pietre dell'Efod³¹ che il Sommo Sacerdote portava sul petto e si accorse che si era offuscato lo splendore della pietra appartenente alla tribù di Giuda³². Così infatti funzionava il pettorale³³: se una tribù compiva una *mišwah* la pietra ad essa relativa riluceva di un più vivido splendore; se una tribù commetteva una trasgressione, la pietra ad essa relativa si offuscava. Allora Giosuè disse a Akhan: «*Figlio mio, rendi onore e omaggio al Signore Dio di Israele*» (Gs 7, 19) e Akhan disse: «*È vero, sono io che ho peccato*» (ivi 20) (Tanchuma Wayeshev).

4. - «*O Sole, fermati in Ghibeon!*» (Gs 10, 12).

Il Sole osservò a Giosuè: «Tu dici a me fermati! Ma l'inferiore può forse aprire bocca dinanzi al superiore e dirgli: fermati! Io sono stato creato nel quarto giorno: e tu, che sei stato creato nel sesto, mi vieni a dire: Fermati!».

«Non sei certo un servo fedele» - gli replicò Giosuè - «Non ti ricordi che tu appartieni al mio avo Giuseppe³⁴ e che lui vide in sogno "*il sole e la luna e undici stelle che gli si prostravano dinanzi?*"» (Gn 37, 9). Allora «*si arrestò il sole e la luna si fermò*» (Gs 10, 13) (Jal. Shi., Giosuè 10).

³¹ L'Efod era uno degli indumenti sacri del Sommo Sacerdote.

³² A questa tribù apparteneva il peccatore Akhan.

³³ Il pettorale (*choshen*) era portato dal Sommo Sacerdote sul petto ed era formato da dodici pietre preziose, una per ciascuna tribù.

³⁴ Giosuè era infatti discendente dalla tribù di Efraim, figlio di Giuseppe.

5. - Erez Israel fu divisa tra le tribù³⁵ in base alla sorte e in base (al responso) degli Urim e Tummim³⁶. Come avveniva ciò? Eleazar si rivestiva degli Urim e Tummim, mentre Giosuè e tutto Israele assistevano, avendo dinanzi le urne relative alle tribù e ai territori. Eleazar si concentrava nello Spirito Santo e diceva: «Se viene su (dall'urna) la tribù di Zebulun, verrà su con lei (dall'altra urna) il territorio di Acco». E infatti estraeva dall'urna delle tribù ed ecco Zebulun; estraeva dall'urna dei territori ed ecco il territorio di Acco.

Poi tornava a concentrarsi nello Spirito Santo e diceva : «Se viene su Naftali, gli toccherà il territorio di Genezaret». E infatti estraeva dall'urna della tribù ed ecco Naftali: estraeva da quella dei territori ed ecco Genezaret (B. Batra 122).

6. - Dieci provvedimenti furono stabiliti da Giosuè. Dispose infatti che gli Ebrei potessero pascolare liberamente nei territori boschivi e avessero facoltà di raccogliere legna, potessero raccogliere erbe in qualsiasi luogo, fuorché nei campi di fieno; potessero tagliare rami di piante, eccezione fatta per i rami d'olivo; (stabilì inoltre che) di una sorgente d'acqua recentemente aperta, gli abitanti della città potessero usufruire per i loro bisogni, e che fosse libera la pesca nel lago di Tiberiade, a condizione che non vi si impiantassero reti fisse o tralici di legno, per non impedire la navigazione; si potesse usufruire delle siepi e delle staccionate per usi personali anche se tali siepi si trovassero in campi seminati a zafferano³⁷.

Si potevano liberamente percorrere i sentieri dei campi privati fino al tempo delle piogge autunnali. Era obbligatorio tenersi ai lati delle strade (durante le marce) per non provocare la forma-

³⁵ La divisione della terra tra le varie tribù fu uno degli atti più importanti compiuti da Giosuè, come si rileva dal libro omonimo (Cap. 13 ss).

³⁶ Gli Urim e Tummim che erano portati sul petto dal Sommo Sacerdote, servivano per dare i responsi a Israele: secondo un'antica tradizione le lettere dell'alfabeto apparivano e scomparivano sulle pietre del pettorale, offrendo così al Sommo Sacerdote l'indizio per i responsi.

³⁷ Era considerata una piantagione pregevole.

zione di zolle. Chi attraversava una vigna per aver smarrito la strada, poteva tagliare i rami che gli intralciavano il cammino. Un morto sconosciuto trovato in mezzo alla campagna, acquistava automaticamente diritto di sepoltura (nel luogo stesso) (B. Kama 80).